

## Dai Crivelli a Rubens. Da Fermo a S. Salvatore in Lauro

Articolo di: Nica Fiori



[1]

Una **mostra d'arte sacra** nel periodo pasquale è quasi d'obbligo in un contesto museale come quello del **Pio Sodalizio dei Piceni**, con sede a Roma presso **San Salvatore in Lauro**, ma non sempre i soggetti religiosi sono all'altezza delle nostre aspettative, mentre questa volta bisogna riconoscere che le opere esposte sono davvero eccezionali, come è intuibile già dal titolo: “**Dai Crivelli a Rubens. Tesori d'arte da Fermo e dal suo territorio**”. Fino al **9 luglio 2017** sono in mostra alcuni capolavori provenienti dalle Marche e in particolare da **Fermo**, la cui **Pinacoteca civica e alcune chiese del territorio sono chiuse in seguito a lesioni dovute al recente terremoto**

Il **Pio Sodalizio dei Piceni** da **oltre 400 anni** sostiene la cultura e la civiltà artistica delle Marche e ha quindi promosso l'evento, insieme al **Comune di Fermo**, per far conoscere meglio la ricchezza del patrimonio artistico del suo territorio, che è sicuramente meno noto di quello di altre città d'arte marchigiane come Ancona o Urbino (città che ha dato i natali a Bramante, Raffaello e Barocci), ma che ha goduto di un **periodo di grande splendore tra il XV e il XVI secolo**, a partire dall'arrivo da Venezia di **Carlo Crivelli**, e qualche anno dopo di suo fratello **Vittore**. La mostra è ad **ingresso gratuito** con eventuale **offerta libera** da destinare ai restauri delle opere d'arte dei centri marchigiani colpiti dal sisma.

Per motivi di spazio la sequenza espositiva non è cronologica, pertanto la prima sala è dedicata alla **sezione barocca**, a cura di **Anna Lo Bianco**, comprendente tre grandi **Natività** (o *Adorazione dei pastori*), quella di **Rubens**, della Pinacoteca civica di Fermo, quella di **Pietro da Cortona**, dipinta per San Salvatore in Lauro e quella di **Giovan Battista Gaulli**, detto il **Baciccio**, pure proveniente da Fermo. **Il capolavoro di Rubens**, commissionato dagli Oratoriani di S. Filippo Neri, è stato **eseguito per la chiesa di San Filippo di Fermo nel 1608**, alla fine del soggiorno italiano dell'artista, durato otto anni, e racchiude tutto il suo bagaglio culturale acquisito in quegli anni, al quale attingerà anche dopo il suo ritorno ad Anversa. In questo dipinto l'idea del notturno deriva da **Correggio**, come pure gli angeli a grappolo, ma con una nuova ricchezza di energia e pathos; la luce corrusca da **Caravaggio**, il colore da **Tiziano** e il movimento degli angeli in picchiata da **Tintoretto**. Di plasticità classica è la figura del pastore in primo piano con il vestito rosso, come pure quella della Madonna, statuaria eppure viva.

Figura questa che sicuramente ha influenzato quella della Vergine, quasi una Niobe di marmo, nella **Natività di Pietro da Cortona del 1626**. Il sentimento dell'antico in Pietro da Cortona pervade anche la figura di profilo sulla sinistra, che richiama quella di un guerriero romano. Il Bambino luminoso appena abbozzato, come quello di Rubens, diventa l'elemento centrale del dipinto, da cui si irradia una luce divina. Anche l'altra **Adorazione dei pastori**, quella **realizzata da Gaulli per la chiesa di Santa Maria del Carmine a Fermo**, sembra dimostrare che a fine Seicento Rubens è ancora un maestro indiscusso per il Baciccio, perché ritroviamo la stessa bellezza classica nella Madonna e la citazione del pastore che si copre il volto con la mano, anche se aumentano gli angeli

tipicamente barocchi che formano una sorta di andamento a S.

L'esposizione prosegue al piano seminterrato del museo con una splendida **sezione**, a cura di **Claudio Maggini e Stefano Papetti**, dedicata a un periodo cronologicamente precedente, **con capolavori di Carlo e Vittore Crivelli, di Pietro Alemanno (allievo di Carlo), di Ottaviano Dolci e Giuliano Presutti**. Carlo Crivelli, nato e cresciuto a **Venezia**, era figlio del pittore **Jacopo**. Col padre e con il fratello minore Vittore costituisce la terza delle grandi famiglie artistiche lagunari del Quattrocento, dopo quelle dei **Bellini** e dei **Vivarini**. Con questa generazione di pittori assistiamo a un **trapasso del gotico cortese** legato soprattutto a **Gentile da Fabriano a un rinascimento timido**, acquisito per via di esperienze e suggerimenti esterni. Carlo Crivelli è un artista che rimane per molti lati misterioso, un po' per il suo peregrinare per località diverse (Padova, Zara, Fermo, Ascoli Piceno) e un po' per le incredibili manomissioni dei suoi polittici, scomposti, divisi ed emigrati all'estero. Non si conosce la sua data di nascita, ma potrebbe essere intorno al 1430, perché lo troviamo a Padova nel 1450 alla scuola dello **Squarcione**, accanto a **Mantegna**, cui si deve il rinnovo in chiave rinascimentale della pittura veneto-padana.

Nel 1457 egli ebbe a subire un **processo** e una **condanna** per via di una relazione sentimentale con una donna sposata ad un marinaio. La dolorosa vicenda di questo amore giovanile finito male **lo fece allontanare per sempre da Venezia**. Il suo **polittico proveniente dalla chiesa parrocchiale di Massa Fermana** è firmato e datato al **1468** ed è la prima opera documentata del suo soggiorno marchigiano. Raffigura la **Madonna con i santi Giovanni Battista, Lorenzo, Silvestro e Francesco**. Nella parte superiore troviamo **Cristo in pietà**, la **Vergine Annunziata** e l'**Arcangelo Gabriele** e nella predella l'**Orazione nell'Orto**, la **Crocefissione**, la **Flagellazione** (stranamente non in sequenza cronologica) e la **Resurrezione**. La sua arte non risponde ad una definizione precisa perché nell'**apparente arcaicità** di certe formule iconografiche nasconde delle aperture verso un **intimismo psicologico** che verranno raccolte più tardi. La figura della **Vergine**, vicina a quelle di **Filippo Lippi**, presenta un accento di **umana spiritualità**, e quindi una nuova tenerezza, mentre un santo come il Battista sembra una statua muta immersa in un aspro paesaggio pietrificato.

Carlo ebbe molta influenza sulla pittura marchigiana. Non solo il fratello **Vittore Crivelli**, ma anche il suo allievo **Pietro Alemanno**, del quale troviamo in mostra una **Maddalena** (dalla Pinacoteca civica di Ascoli Piceno), **Cola dell'Amatrice** e tanti altri ne subirono il fascino. Agli anni **1480-85** risale il grande **polittico** che **Vittore Crivelli** realizzò per i francescani per l'ex chiesa dei Minori Osservanti e ora nella pinacoteca di **Sant'Elpidio a Mare**, che si contraddistingue per uno stile **fastoso ed elegante**. Sono ancora presenti i **fondi d'oro** che ci parlano di trascendenza e le **cornici gotiche** finemente restaurate e in parte ricostruite (ma mancanti nel piano superiore). Al centro troviamo l'**Incoronazione della Vergine** e ai lati **San Bonaventura da Bagnoregio**, **San Giovanni Battista**, **San Francesco**, **San Ludovico di Tolosa**, nella parte superiore **Cristo morto** tra la **Vergine** e **Giovanni Evangelista**, quindi una serie di santi tra i quali figura **Sant'Elpidio**, mentre nella predella sono state dipinte le storie del Battista.

Una cosa che colpisce in Vittore è l'**abbondanza di motivi naturalistici** come frutti, fiori e uccelli, che probabilmente dovevano avere un significato preciso. Li troviamo nell'**Incoronazione** di questo polittico, come pure nella **Madonna del Monte** degli stessi anni, proveniente dalla chiesa di **Massa Fermana** dedicata ai santi Lorenzo, Silvestro e Ruffino. La Madonna di questa tavola, detta anche **della cintola**, entra in relazione con la nascita del **Monte di Pietà**, tanto che i protetti della Madonna, raffigurati in basso in entrambi i lati, hanno delle cassette aperte per il denaro. Sempre di Vittore è la tavola da Sant'Elpidio Morico con la **Madonna e Santi**, dove la Vergine è raffigurata mentre adora il Bambino (che giace per terra), ed è sua pure una tela raffigurante la **Crocefissione**, dal forte accento patetico.

Un altro **grandioso polittico** presente in mostra proviene dalla chiesa di **San Francesco a Monte San Pietrangeli** ed è stato attribuito al durantino **Ottaviano Dolci**, che probabilmente deve essere subentrato a Vittore Crivelli dopo la sua morte avvenuta nel 1502 (la **Pietà**, come pure **San Bernardino** potrebbero essere di Crivelli). Ottaviano Dolci è un isolato interprete della **cultura rinascimentale urbinata**, formatosi nella bottega di **Giovanni Santi** (il padre di Raffaello) e influenzato dal **Perugino**, il cui stile ritroviamo nella figura della **Vergine** e in quella di **Santa Caterina d'Alessandria**. In precedenza il polittico è stato attribuito a **Giuliano Presutti**, del quale è in mostra per un confronto una **Madonna con Bambino e Santi** del 1510, conservata nella Pinacoteca di Fermo.

**Publicato in:** GN25 Anno IX 21 aprile 2017

## **Dai Crivelli a Rubens. Da Fermo a S. Salvatore in Lauro**

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

//

Scheda **Titolo completo:**

### **DAI CRIVELLI A RUBENS**

Tesori d'arte da Fermo e dal suo territorio

11 aprile – 9 luglio 2017

### **Roma, Complesso monumentale di San Salvatore in Lauro**

Piazza San Salvatore in Lauro, 15

Orari: tutti i giorni 10.00/13.00 e 16.00/19.00, esclusi i festivi.

### **La mostra è ad ingresso gratuito**

E' gradita una offerta che sarà destinata ai restauri a Fermo e negli altri centri del territorio.

Info: [crivellirubens.it](http://crivellirubens.it)

- [Arte](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/dai-crivelli-rubens-da-fermo-s-salvatore-lauro>

### **Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/rubens-adorazione-dei-pastori-part>